

(1) (2) (3) (4)

# Storia di Lorenzo e Cecilia

Dal romanzo "Lorenzo e Cecilia"

Di Giuliano Scabia Einaudi 2000

Adattamento di Donatella Tambini

## Prima voce narrante

Il protagonista di questa storia ,o racconto,dite come volete,era nato in una cittadina ai piedi dei colli Euganei non lontano da Padova,Veneto,Italia.La sua famiglia,parenti e antenati era di Padova e lì Lorenzo,così si chiamava,tornò ad abitare quando aveva sei o sette anni. (*entra Lorenzo*)

Sua madre ,dal bel nome di Erminia,era pianista e pittrice su vetro. Dipingeva soprattutto animali,uccelli e angeli su cieli con nuvole. Diede qualche concerto ma poi solo lezioni,ricavando non molto ma tanto bastante per crescere i figli che erano tre e musicalmente dotati. E più di tutti il terzo, Lorenzo .

( *entra Erminia poi i fratelli e prendono l'immagine*)

Il padre ,di nome Ercole,era stato Segretario al Comune senonchè ,divenuto cieco,aveva dovuto ritirarsi in pensione – lui diceva prigione – all'età di 45 anni. (*entra il padre/immagine*)

Brontolava molto e divenne col tempo –per via forse della cecità – certe volte cattivo.Si arrabbiava e dava a tutti del “mona”.(*colpo di bastone*)

Lorenzo fu dato a balia a una contadina di nome Marieta abitante su per i monti di Arquà e all'età di 4 anni,poiché i fratelli già suonavano uno il violino l'altro la viola,venne avviato al violoncello(*Lorenzo si alza* ) e fu subito visto e sentito poter diventare eccellente.

Aveva facilità di imparare,orecchio perfetto e contentezza,una vera allegria,se, suonando,vedeva gli altri intenti ascoltare. (*L. si posiziona al violoncello*)

Andavano spesso i fratelli su per i monti con le biciclette magari fin verso Abano e Montegrotto o Valsanzibio e altri luoghi e fino a Padova loro originaria città.Parlavano dialetto ma cominciarono a studiare le lingue soprattutto l' italiano e l' inglese.Leggevano Salgari e Verne e Cuore ,Pinocchio,Capitan Fracassa. Preferito a Lorenzo fu il racconto intitolato

I misteri della giungla nera perché incantato dalle descrizioni di quella

forest a misteriosa e dalle note dello strumento ramsinga provenienti dal covo dei Tugs strangolatori (*suono indiano*). Gli sarebbe piaciuto ascoltare quel suono. Essendo Lorenzo in età di nove anni Ercole il padre moriva (*via i fratelli e Erminia*)

*Ercole:* *Figlioli ,io ho perso il bene di vedere il sole con gli occhi.Non Era giusto.Dio è stato cattivo con me.Non vi lascio niente, purtroppo.*  
*Non pensate troppo male di me. Mi raccomando non fate monate*

Prima voce narrante

Lorenzo avrebbe voluto dare i propri occhi a quel padre che si era tanto arrabbiato per non vederci più. Ma non c'era più niente da fare. Provò un enorme senso di vuoto e abbandono (*Lorenzo tende gli oggetti al padre che non li prende e esce di scena*)  
*musica*

Seconda voce narrante

La prima parola che si andò formando a Cecilia fu

*Cecilia :Apa*

Per dire acqua e l'acqua fu a lei per tutta la vita timore e destino.  
Era madre a Cecilia una donna giovane (*entra la madre*),snella,casalinga e suonatrice di pianoforte ,ma stonata- di nome Maria molto felice quando poter chiacchierare in dialetto,spesso arrabbiata col giovane sposo Emanuele. (*entra il padre*).  
Emanuele era alto magro con gli occhi celesti.Fabbro artigiano del ferro battuto e autore dilettante di commedie in versi che parlavano del cielo stellato e di personaggi come Machiavelli e Giordano Bruno.  
Lui e Maria diventati amorosi erano fuggiti in treno a Milano perché contrari i genitori di lei.Tornarono e si fecero sposi ma purtroppo i loro caratteri si rivelarono ben presto discordi e furono sempre frequenti i trambusti e i litigi malgrado l'attrazione che pur forte sentivano. (*costellazione a tre*)  
Quando Cecilia ebbe un anno all'inizio della primavera, avvenne il passaggio per Padova ,sua città,della regina madre dal bel nome di Margherita .La folla gridava":viva la regina!"e sollevava i cappelli.  
Quel passaggio rimase impresso nei racconti dei cittadini e anche in Cecilia .

Poco tempo dopo, verso il 10 di maggio, cominciò una pioggia prima leggera poi sempre più fitta col passare dei giorni. L'acqua del fiume aumentava. Fu posta la vigilanza sugli argini del Bacchiglione e nella basilica di sant'Antonio cominciò una preghiera cantata.

Giunsero le notizie di straripamenti in campagna. Una di quelle notti intorno alla casa di Cecilia si udì un forte fruscio. Tremolavano alle finestre le candele di persone affacciate. Si sentivano voci "C'è l'inondazioneeeeeeee". Passò sull'acqua un vitello annegato, bianco, gonfio, faceva paura. Fu devastata particolarmente Riviera Paleocapa sita bassa. A Cecilia rimase impressa per sempre la parola "Inondazione" e mai le passò la paura. (*spengono le candele E. e M. si danno le spalle*)

Quando Cecilia ebbe tre anni nacque una sorella Eletta e quando ne ebbe sei un fratello, Raimondo. Cecilia ne fu felice; giocava a fargli da mamma e insegnargli le prime parole. Una volta fu sorpresa da un cane lupo. Rimase ferma, impietrita finché arrivò suo padre. Mai le passò la paura. (*escono i fratelli e Maria Cecilia dà la mano a suo padre*)

Prima voce narrante :

Quando Lorenzo ebbe dodici anni scappò di casa con gli zingari per andare a vedere il mondo e per suonare con loro che erano violinisti. Fece l'amore con una ragazza zingara che gli insegnò a leggere i segni della mano e gli predisse i viaggi, il mare, l'amore e la morte. Col crescere dell'adolescenza il suo modo di suonare si fece pastoso, emozionante. La sua cavata nel giro dei conoscenti divenne nominata. Suonando metteva contentezza. Il suo maestro, il mitico Cuccoli, lo indicava come avente carriera. Era quel maestro di violoncello giunto dalla ridente Bologna, compositore brillante di stile romantico. Il pubblico accorreva ad ascoltarlo per la cavata potente e la precisione del suono e per come lo strumento incantava e pareva ridere e piangere fra le sue braccia (azione scenica)

Seconda voce narrante

Quando Cecilia ebbe nove anni un giorno di giugno suo padre la portò a passeggiare in Riviera Paleocapa. Si vedevano nel bacchiglione fiume verde le alghe serpeggianti e i pesci scuri. Quando furono al ponte Sant'Agostino si sedettero davanti all'acqua sopra un muretto e Emanuele tirò fuori le carte di una nuova commedia scritta a mano su un quaderno formato protocollo. (*passa il quaderno a E.*)

*Emanuele : Parla il famoso Machiavelli*

*“O stelle bellissime e tremolanti d’agosto  
come sembrate vive!  
Forse aspettate le nostre visite?  
Come sarei curioso di giungere a voi,  
magari su un tiro a quattro cavalli,  
e da lassù osservare la terra.  
O terra così piena di malefatte!  
E’così anche sulle stelle?  
C’è qualcuno che vi governa ,o stelle?*

*Cecilia : Papà,perché Machiavelli parla con le stelle?  
Emanuele: Perché spera che lassù ci sia qualcuno  
Cecilia : Papà,come pensi che sia il Paradiso?  
Emanuele : Pieno di anime  
Cecilia: Bisogna essere morti per andarci?  
Emanuele : Si  
Cecilia: Papà,perché si muore?  
Emanuele: Sono misteri  
Cecilia: Allora lassù tutti si ritrovano?  
Emanuele: Secondo il destino (Emanuele esce e lascia il quaderno a Cecilia)*

Era questa parola “destino” usata da Emanuele per chiudere i discorsi. Cecilia il destino lo vedeva come una roccia color nero antracite da cui poteva scatenarsi tempesta.(stacco musicale la musica diventa da ballo)

Prima voce narrante

Quando Lorenzo ebbe quattordici anni,avendo suonato da ballo, andò all’osteria Ai Veronesi a bere il vino (*passa il vino a Lorenzo*) Era tempo di sentirsi adulto.(*gli passa le carte*)

*Angelo 2 Vuoi giocare a carte con me?  
Lorenzo: SI ( perde i soldi)  
Angelo 2 Vuoi giocare ancora? Forse potrai vincere (Lorenzo perde ancora)  
Se vuoi riavere i tuoi soldi vieni a trovarmi.  
Lorenzo Dove?  
Angelo 2 Nel lontano oriente (esce)  
Angelo 1 Non andare dietro a quello che dice la gente grande grossa e pesante*

Lorenzo *Che cosa vuoi dire?*  
 Angelo1 *Che non andare nel lontano oriente*  
 Lorenzo *Perché?*  
 Angelo1 *Perché quel mandolon grande ti farà perdere sempre*  
 Lorenzo. *Come lo sai?*  
 Angelo1 *Lo conosco bene ,al gioco non è mai stato vinto*  
 Lorenzo *Io lo vincerò,come è vero Dio.*  
 Angelo2 *Sei veramente mona.Lascia stare Dio che ne sa più di te*  
 Lorenzo *Voglio fare come mi pare.Vedremo.*  
 Angelo1 *Sei ancora in tempo.Arrivederci*

### Seconda voce narrante

Il gioco preferito a Cecilia era campanon.Giocava ore e ore .Quando venne il momento fu mandata alle scuole tecniche.Era brava soprattutto in calligrafia.La gustava nelle dita ,nel braccio e per tutto il corpo.Stando così a scrivere ornatamente sentiva di essere vicina alla parte più intima di sé.  
 Per somiglianza di linee le pareva sé disegnare i voli delle rondini .  
 Sue compagne di classe più care erano Ida bionda e nervosa e Tecla nera di capelli e di occhi dalle molte paure .Piaceva a loro tre correre insieme e saltare nella grande sala del piano secondo.Era una scuola lieta.

*Diretrice: Ambite al titolo di buone massaie che vi farà poi perdonare quello di persone colte Questa scuola serve a prepararvi alla vita della famiglia in cui vi attendono cure non meno sante che nobili, sebbene più modeste che quelle della vita pubblica.*

Tecla *Che noia!La vita per le donne è secchiaio e pulire bambini.*  
 Ida *Non è vero,io vedo roseo.*  
 Cec. *Bisogna fare tanta fatica*  
 Tecla *La casa è una prigione*  
 Ida *Quante fisime!*  
 Tutte *( si sente una musica)Il petorai! (gridano)*  
 Dirett. *Siete quasi donne,non potete più giocare e saltare come fanno i ragazzi e dovete star attente agli uomini. Dovete essere serie .E' il vostro destino.*  
 Cecilia *Voi credete al destino?*  
 Ida *Io penso che il destino ognuno se lo fa come vuole.*

*Tecla No, il destino è nel carattere.*  
*Ida Anche il carattere si può cambiare*  
*Tecla Natura si porta in sepoltura!*  
*Cecilia La natura è bella perché sempre si trasforma. Siamo ragazze e parliamo*  
*Come già donne.*  
*Ida Beato chi ci sposa.*

### Prima voce narrante

Poiché di orecchio intonato e predisposto alla musica alla scuola di Cuccoli era stato mandato anche il bambino Raimondo. Il 28 febbraio 1914 alle ore 21, sabato, -sera stellata molto fredda - al teatro Verdi di Padova ebbe luogo un concerto di beneficenza. Vi avrebbero suonato gli allievi del maestro Cuccoli. (*si sentono prove di concerto*)

Poiché di orecchio intonato e predisposto alla musica alla scuola di Cuccoli era stato La sala era piena di gente. Genitori, amici, parenti, le autorità del Comune e della scuola, signore eleganti. Era tutto un brusio, un parlare eccitato. I ragazzi avevano le guance rosse per il freddo appena attraversato. Entrarono i violoncellisti e si disposero sul palcoscenico ad angolo aperto. Davanti c'erano i bambini. L'ultimo sulla destra era Lorenzo coi grandi occhi neri, intento, ben pettinato. Quando cominciò la musica pian piano scese sul teatro la commozione: I violoncelli parevano voci umane e provocarono - per la purezza del suono e la giovinezza dei suonatori - incantamento.

*(musica di violoncelli)*

### Seconda voce narrante

Cecilia, che sempre accompagnava a lezione Raimondo (*Cecilia si porta vicino a Raimondo e Lorenzo*) aveva atteso il concerto con trepidazione. Quella sera nel teatro guardava il fratello e sentiva l'amore e la protezione. Guardava Lorenzo.... e si sentì tremare.

Fuori intanto s'erano formate nuvole coprenti le stelle. (*Lorenzo prende l'ombrelllo*). La neve cominciò a cadere domenica, verso sera. Presto i tetti e le case furono bianchi, silenziosi. Nevicò per tutta La notte. Al mattino di lunedì i centimetri caduti erano 20. All'una continuavano sempre a cadere. Davanti alla scuola di Cecilia volavano palle di neve ...

*Lorenzo Perché dicono che è brutto tempo se la neve è così bella  
Cecilia Anche la neve può provocare disastri.  
Lorenzo Quanti merli!  
Cecilia I xe fora pea fregoa poareti. Sotto la neve pane  
Lorenzo E' bello passeggiare con te.*

*(musica- Lorenzo chiude l'ombrelllo)*

Prima voce narrante

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra e nella città di Padova cominciarono a passare i fanti. Andavano verso Nord e verso oriente per combattere l'impero, andavano all'assalto su per le rocce e le vie ferrate e sopra i ghiacciai. Avanti e indietro come le onde del mare e cadevano morti a migliaia.

*Lorenzo : L'imperatore d'Austria ha fatto sapere che si vendicherà dei traditori Italiani  
Cecilia : Gli Italiani ,dice mio padre,sono voltagabbana per natura  
E nessuno li prende sul serio.*

*( entra l'angelo e avvolge una sciarpa al collo a Lorenzo e a Cecilia)*

Seconda voce narrante

venne il gelo. La città brulicava di feriti e crocerossine. Un giorno –era mattina verso le 11- Cecilia incontrò Lorenzo in via Livello vicino al conservatorio. Era fatto uomo, magro, con quegli occhi grandi.

*Lorenzo Buongiorno Cecilia  
Cecilia Ciao Lorenzo. Hai sentito che se vengono i bombardamenti bisogna andare sfollati?  
Lorenzo La guerra è la divoratrice degli uomini  
Cecilia Speriamo che finisca presto  
Lorenzo Speriamo perché voglio andare a suonare nel lontano oriente*

*Cecilia Mi piacerebbe sentirti ancora in concerto*  
*.Lorenzo. Tuo fratello è diventato bravo a suonar... e tu sei*  
*Una bella signorina E' bello passeggiare con te*  
*Cecilia A scuola sono brava in ricamo e calligrafia*  
*Lorenzo Vuol dire che hai le mani d'oro.*  
*Cecilia Andiamo sfollati a Parma*

*(Lorenzo comincia a indossare il casco da pilota Cecilia esce)*

Prima voce narrante

Lorenzo fu chiamato alle armi. A 18 anni nel 1917 andò soldato nella prima guerra mondiale. Aviazione. Divenne pilota molto bravo a portare l'aereo. Spericolato... Fu mandato con l'aviere Camin in missione sul Piave, a oriente di Padova, col compito di tirare qualche bomba sulle linee nemiche. Tornando furono colpiti dalla mitraglia e caddero abbattuti (*azione di Lorenzo con l'angelo*)

*Angelo Mona. Ti avevo detto: NO verso oriente*

*Lorenzo Mona ti. O tieni o non tieni.*

Si sfasciarono, senza però morire. Lorenzo ebbe la gamba destra squarcia. Dovevano amputarla. Lui disse che preferiva la morte. I medici fecero come lui voleva. Gli rimase una ferita nella coscia profonda un pugno che esponeva al sole dovunque ne trovasse un raggio. Da allora un po' zoppicava (*Lorenzo si porta seduto sull'angelo e tende le gambe come a esporle al sole*)

Seconda voce narrante.

Quando la guerra finì gli sfollati tornarono e videro le macerie. Dappertutto era scritto: pericolante. (*rientra Cecilia e si siede sull'angelo*) Fu allora che molti si ammalarono della febbre spagnola la quale fece in Europa 21 milioni di morti e poi sparì. Anche Cecilia fu presa. Tutte le forze andarono via e cadde per terra. (*azione di Cecilia che scivola sotto l'angelo poi risale*) Si sentì invadere d'acqua fin nei polmoni e soffocare. Passò tre giorni arsa e bagnata fra la vita e la morte.

Ma destino era che non morisse.(ora Cecilia è seduta sull'angelo accanto a Lorenzo)

<i>Cecilia</i>	<i>Ti sei fatto male?</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Volevano tagliarmi la gamba; per miracolo sono vivo.</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Lo so</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Sono rimasto un po' snonboeà</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Ma no! Ti xe sempre païasso. Io ho avuto la spagnola.</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Andrò a fare concerti nel lontano Oriente</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Mi è venuta l'acqua nella pleura</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Mi piacerebbe suonare davanti alla giungla (entra Irene)</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Non hai paura?</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Andrò col piroscifo sul mare</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Sul mare c'è pericolo di naufragi</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>E' raro (Stacco musicale musica indiana)</i>

### Prima Voce Narrante

Nel 1920 Lorenzo conobbe Irene, considerata la ragazza più bella della vicina città.  
Le dichiarò l'amore. Diventarono fidanzati.  
Passeggiavano sui colli sulla salita del santuario della Madonna e si davano baci.  
Abbracciandola Lorenzo sentiva la dolcezza del vero amore, quando il sesso si apre e si muove. Succede quando due corpi veramente si amano.

### *Lorenzo:*

*Gioia gentile, che per la via notturna  
Vado trovando—rosa e fiore  
Che dona la gaiezza dell'amore  
Nel segreto—quello sono  
Che dal suo amore ha dono.*

*Limpida rosa in mezzo delle stelle  
Il tuo fiore non viene da pittura  
Ma da dolce desiderio d'amore:  
amor che solo disseta  
amore, rosa segreta.*

Irene si vestiva spesso di nero. Aveva occhi grandi, amava l'amore, i tacchi alti, i vestiti alla parigina, i cappelli alla moda. Era felice di essere innamorata di quel violoncellista. Andavano spesso a ballare. Erano grandi ballerini.  
(Lorenzo e Irene danzano)

## Seconda voce narrante

Sulla casa di Cecilia intanto arrivò la catastrofe. Emanuele, appassionato di automobili ed esperto di motori, aveva lasciato il lavoro di fabbro e aperto un'officina. Ma si era indebitato. Avendo, sia perché sognatore sia perché di idee socialiste, coi dipendenti scarso pugno venne a trovarsi con problemi di contabilità sicché un giorno l'officina dovette dichiarar fallimento.

La tremenda parola "IPOTECA" risuonò nella casa di via San Pietro: gli uscieri del comune segnavano con una croce mobili e cose ma Cecilia nascose al pignoramento il violoncello di Raimondo.

Cambiarono casa e andarono a stare in un camerone in Riviera Paleocapa- sita bassa- Di fronte all'acqua del fiume. Cecilia diventò commessa ai magazzini Rinascente da poco inaugurati e col piccolo stipendio poté aiutare la famiglia divenuta povera. Un giorni di febbraio -mentre cadeva la neve mulinata dal vento di bora- venne la festa degli studenti commemorante la cacciata degli Austriaci nel 1848. Migliaia di giovani con i cappelli a punta nei colori delle università cantavano e ballavano nei loro travestimenti. Sfilavano i carri allegorici. La notte risuonava di canti, voci richiami, trombe e petardi. La città era come rapita in quella visione.

Cecilia sperava tra la folla incontrare Lorenzo. Quando lo vide apparire, al di là della strada, accanto aveva una giovane donna: magra, vestita di nero bella.

Fu in quel momento che Cecilia capì Lorenzo avere amore per una donna a lei sconosciuta e s'accorse esser innamorata di lui fin da quando la prima volta l'aveva visto.

*Lorenzo Tutto quello che fai quando guardi o cammini l'ho assorbito dentro di me*

*Irene E a volte non riesco a capire se qualcosa l'ho fatto io o l'hai fatto tu*

*Lorenzo Perché fra noi non esistono confini e non è possibile capire ....*

*Irene Dove inizio io o finisci tu.*

*Lorenzo Solo questo spazio immenso può comprendere*

*Irene Ed essere testimone*

*Lorenzo Di quanto siamo indissolubili*

*Irene Di quanto siamo indissolubili*

*(rientra Cecilia)*

Cecilia si sentì persa .Compi 21 anni un giorno di temporali rotolanti color nero e cenere.Tecla portò in regalo all'amica uno specchio.

<i>Cecilia</i>	<i>Mi ricorderò di te ogni volta che mi specchio</i>
<i>Tecla</i>	<i>Potrai domandargli chi è la più bella del reame</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Spero sia veramente magico</i>
<i>Tecla</i>	<i>Negli specchi di notte vedo coltelli</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Sono fisime</i>
<i>Tecla</i>	<i>Sono coltelli</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Ho paura dei fulmini</i>
<i>Tecla</i>	<i>Hai lo specchio magico</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Non scherzare</i>
<i>Tecla</i>	<i>Hai sempre paura dell'acqua?</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Come te dei coltelli</i>
<i>Tecla</i>	<i>La notte non dormo</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Io delle volte parlo da sola,perché non dormi?</i>
<i>Tecla</i>	<i>Per la testa</i>
<i>Cecilia</i>	<i>Forse tutto ti passerà col matrimonio</i>
<i>Tecla</i>	<i>Non credo.Hai saputo che Lorenzo si sposa?</i>

Cecilia sentì quella frase entrarle nel cuore come un coltello ma Tecla non si accorse ; ripresero a parlare fino alla fine del giorno,tutte due col loro dolore .  
Poco tempo dopo Tecla andò sposa al violinista Aurelio Baratinon .

Prima voce narrante

Lorenzo e Irene si sposarono in una piccola chiesa sui colli ed andarono ad abitare in una casa sui tetti vicino al caffè Pedrotti

*Lorenzo Co te toco 'e tetìne sento dindinàre  
Eà musica da festa, i recini sluse  
E tutta tua te me vardi incantà  
Mentre par tera i to vestiti sta:*

*oh che bel soe che te impiega  
e co dee volte eà luna te sfiora  
sul fato che in visita vegno  
sul membro sospeso voeàndo te tegno.*

*Cosa fai lì? (accorgendosi dell'angelo)*

*Angelo E' il mio lavoro  
Lorenzo Ma quale lavoro?!*  
*Angelo Devi stare attento, per ora hai avuto fortuna.  
Lorenzo Fortuna... per poco non ci rimettevo le gambe  
Angelo Per poco non ci rimettevi la vita, mona!*

Andavano con le biciclette a far scampagnate. Un giorno, era lunedì di Pasquetta, Lorenzo volle andare sul monte Ortone a prendere il brucane, una pianta sempreverde che porta fortuna. Su per i sentieri si vedevano persone dovunque; tutti molto allegri tramestavano. Volavano le rondini. Con sorpassi, richiami, ridere e rincorse, verso il tramonto cominciarono a tornare. Frusciavano le ruote. Campanelli... Irene faticava più del dovuto.

Lorenzo aveva due amici suonatori, Trovato e Aurelio Baratinon. Formavano un trio: violoncello, violino e pianoforte. Suonavano nei teatri e nelle sale tornando insieme di notte sulla Fiat bianca di Baratinon. Certe sere andava con Irene a casa di Aurelio e sua moglie Tecla.

**Seconda Voce Narrante**

Già Tecla manifestava i sintomi del suo comportamento strano. Non voleva uscire di casa, tende spesse schermavano la luce. Invitava gli ospiti a camminare sulle pezze. Lorenzo e Irene si guardavano e dicevano: è maniaca. Aurelio fissava Lorenzo. Non sapeva che pesci pigliare, si vedeva. Lei durante la notte si aggirava a mettere (*azione con l'angelo che le toglie i coltelli*) ordine, riponeva soprattutto coltelli. Lunatica, lunare, indaffarata a un suo ordine così diverso da quello del suo giovane marito, si muoveva tra i mobili a preparare quelle lame. Chissà quali pensieri aveva mentre obbediva alla legge notturna.  
Andavano a trovarla le amiche Ida e Cecilia. Un giorno d'Aprile ventoso la trovarono cupa.

*Ida Cos'hai?  
Tecla Il matrimonio è la tomba dell'amore  
Cecilia Aurelio ti vuole tanto bene  
Tecla Aurelio o non Aurelio il mondo è brutto  
Ida Ma anche bello  
Tecla Gli uomini sono nemici delle donne e hanno sempre il coltello dalla parte*

*Del manico*

*Ida* *Io presto mi sposo*  
*Tecla* *Meglio la morte*  
*Cecilia* *Vedi tutto nero*  
*Tecla* *Ho i miei motivi*  
*Cecilia* *Hai l'amore di Aurelio e la sua musica*  
*Tecla* *Il violino mi dà fastidio. Non sposarti.*  
*Cecilia* *Invece vorrei*  
*Tecla* *Non è bello per niente*  
*Ida* *Non essere tragica*  
*Cecilia* *Se viene un bambino cambierai*  
*Tecla* *Spero non venga*  
*Irene* *Tecla devi cambiare.*  
*Tecla* *Ti piace tuo marito?*  
*Irene* *Molto. E.... tuo marito a te piace?*  
*Tecla* *No.*  
*Irene* *Perché vi siete sposati ?*  
*Tecla* *Perché non sapevo.*  
*Irene* *E' per questo che stai sveglia la notte?*  
*Tecla.* *C'è tanto da fare continuamente*  
*Irene* *Ma è una mania!*  
*Tecla* *NO il mondo è tremendo*  
*Irene* *non puoi andare avanti così, diventerai matta.*  
*Tecla* *Sono già matta*  
*Irene* *troverai una via, solo l'amore ti può salvare. Un vero amore*  
*Tecla* *e chi mi amerà?*  
*Irene* *E il tuo cuore che deve amare*

Prima voce narrante

A partire dal 1927 d'estate Lorenzo cominciò ad andare in India a tenere concerti-per necessità di guadagno, per avventura-ben pagato, affascinato. Partiva da Venezia sulle grandi navi del Lloyd triestino e in 17 giorni arrivava a Bombay. Là, in India, suonava alla corte del viceré d'Inghilterra. Era stato un impresario veneziano, Marco Ceolin, che gli aveva proposto le tournée avendolo sentito suonare al teatro La Fenice. Suonava sull'oceano percorso da onde alte, dentro

cui facevano apparizione capodogli,balene,pesci uccello,branchi di delfini.Suonava alla giungla piena di tigri,elefanti,pantere,serpenti cobra ,boa e a sonagli.Suonava e suonava:Cherubini,Bach,l'amato Beethoven,Corelli,Vivaldi,Albinoni,ora malinconico ora allegro,pensando alla sposa lasciata sola a Padova che aveva paura per lui. A Irene, al ritorno, portava sterline,fotografie,ritagli di giornali,stoffe colorate,racconti. Raccontava di un maharaja divenuto suo amico,re di un piccolo reame e discendente dal sole.

<i>Lorenzo</i>	<i>E' inutile, mi piace viaggiare</i>
<i>Angelo</i>	<i>Ma no verso Oriente,sono stufo di ripeterlo</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>sono andato e non è successo niente di male</i>
<i>Angelo 2</i>	<i>tu ci vai per prendere i soldi</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>che male c'è?</i>
<i>Angelo</i>	<i>C'è male che è verso Oriente</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Devi avere qualche problema con questo Oriente !</i>
<i>Angelo</i>	<i>E' tipico di quelli un po' mone come tu sei voltare così la bistecca</i>
<i>Angelo2</i>	<i>Sta tento perché el mona perde la casa e anca ea dona.</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>Sei un criticone.A me sembra che voi due siate compari</i>
<i>Angelo</i>	<i>Tu sai poco ,anzi niente del tuo futuro,e fin da bambino ti facevi</i>
	<i>Infatuare. E' per il tuo bene che mi intrometto.</i>
<i>Lorenzo</i>	<i>E non vuoi lasciarmi seguire il destino?</i>
<i>Angelo</i>	<i>Il destino si può anche cambiarlo</i>

### Seconda voce narrante

Grazie anche al piccolo stipendio di commessa Cecilia aveva trovato un appartamento per tutta la famiglia al Ponte di San Giovanni delle Navi,davanti al fiume vicino dove era nata.Un giovane di nome Michelon cominciò a corteggiarla e l'aspettava fuori del lavoro ma lei aveva i pensieri per Lorenzo.Spesso per fare più in fretta, e anche per non incontrare Michelon , prendeva per le vie nascoste-lei diceva le scònte-strette e ombrose che chiamava "le fodre".In quel labirinto di strade,piazze e nomi Cecilia ogni giorno entrava curiosa di incontrare i personaggi-i mati-che sempre uguali vi apparivano e sparivano.

Leone,Tamagno che cantava da solo arie d'opera,il generale Cadorna,la contessa Ossi,,i fratelli Giani ,cari a Cecilia perché ballavano per lei con armonica e trombette, Brusegana la gigantessa che trascinava i piedi in bicicletta,il conte Rosso e Fiore variopinta di pezze nel vestito.Era questo per lei il teatro più fantastico che ci sia.

## Prima voce narrante

Una sera d'aprile al Conservatorio era in programma un concerto annunciato come particolare. Una composizione moderna detta sul giornale "audace-ardita-sfacciata" La sala era piena di pubblico. Appena cominciò la musica colpì per la stranezza dei suoni che parvero tra loro scordati, la cantante parlava e gridava con voce rauca, acuta e bassa. Molti in sala tossivano e ridevano. Lorenzo era attento all'ascolto. Vide in sala Raimondo e Cecilia e li salutò.

*Cecilia E' una musica strana, non si può cantarla come le arie d'opera.  
Lorenzo E' difficile per l'orecchio perché non è tonale  
Cecilia Parevano gatti. Forse bisognava sapere la storia  
Lorenzo Racconta di un uomo che è andato lontano da casa, ma poi sente la nostalgia e torna con l'aiuto della luna.  
Angelo Ma no verso oriente, sono stufo di dirtelo  
Lorenzo Uffa! Che solfa!*

Alla fine di quello stesso anno il 1927 la Società corale Eridanese annunciava al Teatro Massimo un concerto di Lorenzo con l'intervento "dell'esimio tenore Marcello Rovolon." Lorenzo e Irene arrivarono nella cittadina verso il tramonto e presero alloggio in un albergo del centro. Era freddo sotto zero e il canale che attraversa la città era ghiacciato, vi slissegavano ragazzi e adulti con le sgalmare suolate di legno.

*Angelo 2 òcio, sbrisso casco, che pacà, boia can*

L'albergo era ben riscaldato, mancavano due ore al concerto. Irene strinse alla vita Lorenzo e volle avere un bacio. Lui la spogliò piano piano baciandola. Entrò dentro di lei e stettero a lungo fuori di sé in un altro mondo.

Al Teatro Massimo la sala era piena, vi erano i parenti dei coristi, il Podestà, il Segretario del Fascio, i borghesi e gli insegnanti delle scuole. Irene fu presentata a Marcello Rovoln che era giovane, fatuo, alto e bruno di capelli. Alla fine del concerto si recarono in trattoria a mangiar supa puvrina. Marcello Rovolon guardava Irene e lei vide esser guardata.

*Lorenzo: xe niente ma me piase  
Angelo 2 varda che xe l'ultimo avvertimento  
Lorenzo De cossa?  
Angelo Di non andare in Oriente è pura illusione*

*Lorenzo Ho già firmato il contratto*

*Angelo Quelli un po' mone come ti inseguono le fisime e le fanfaluche e intanto gli  
Frana sotto i piedi qualcosa. (esce Lorenzo e entra Cecilia.)*

*Cecilia Andaremo tuti a far tera da bocai (rientra l'angelo 2 con la biciclettina le  
gira intorno e guarda la foto che  
Cecilia tiene in mano)*

*Angelo E' una bella posa ,farà innamorare qualcuno*

*Cecilia In questa foto sembro un po' principessa anch'io. Si può esser principesse  
Anche al secchiaio. Anche per i reali non sono tutte rose e fiori. Il Re xe  
Scaciumea la Regina xe alta ma impettita par proprio buseta e botton, il  
Principe ereditario sì xe beo*

#### Seconda voce narrante

Una sera d'Aprile Cecilia se ne stava, a tratti parlando da sola, presso la finestra con l'ago in mano ricamando fiori e foglie su una tovaglia bianca. (passa a Cecilia gli arnesi da ricamo). Udiva le parole della gente arrivare dall'aria-le rondini si tuffavano Dal celeste e assordivano col gridio. Sentiva di prender quasi parte ricamando ai loro voli-e che i discorsi umani,i canti degli uccelli,i fiori e le foglie formavano un ricamo unico nell'ordito del mondo. Mentre era assorta le parve una voce dalla via esser di Lorenzo-arrivò qualche parola: "giungla ,imbarco,Lloyd Triestino,lontano Oriente ,Simla". Qualcuno faceva domande.

Proprio allora entrò dalla finestra una farfalla con le ali nere e andò a posarsi sulla tovaglia. Cecilia si fece immobile e trattenne il respiro. La farfalla di tanto in tanto tremava e non volò via. Qualcuno le parve fissarla. (fa capolino l'angelo)

Due mesi dopo Lorenzo si imbarcò per l'India sulla nave Pilsna.

#### Prima voce narrante

Mentre Lorenzo era in India, un uomo, -era forse il tenore?- fu visto innamorato di Irene. Le mandava fiori-orchidee.rose,camelie- Era giovane ,era vicino. Un giorno-era Malinconica, era sola-lo accolse in casa. Si abbandonò a lui ,al suo calore. Si amarono sopra quel letto di lei e di Lorenzo-del loro grande infinito amore. Ma anche quest'uomo era amore. Irene,divisa ,turbata,in colpa,Sì,sentì la colpa:e più ancora ,più forte risentì in sé,le carezze e l'amore di Lorenzo. Ma sentiva anche l'amore per il nuovo uomo che le svegliava nuove parti di sé senza però staccarla dal suo caro,unico musicista amato.

Fu in quei giorni che percepì i sintomi del male feroce. Il medico che la visitò non volle dire il nome del male. Le chiese di venire accompagnata dallo sposo. Voleva parlare con lui. Tra un mese Lorenzo tornava.

Un mese dopo Irene era sul molo alle Zattere perché la nave, il Cracovia, arrivava e riportava Lorenzo con un bel mucchietto di sterline e nuovi racconti della giungla, dei Bramini, delle scimmie e del Gange.

Con lui scese un'indiana; una donna giovane e bella che – disse Lorenzo – era una danzatrice.

*Angelo Non solo sei infatuato ma credi di vedere cose che non ci sono*

*Lorenzo Quali per esempio?*

*Angelo I cobra, i serpenti boa e a sonagli. Tu racconti a tua moglie le palle*

*Lorenzo Non palle ma viste cose*

*Angelo Non bugiardo con me! Cobra non hai visto!*

*Lorenzo Non cobra ma boa e a sonagli.*

*Angelo Allora due non tre. Bisogna essere precisi.*

*Lorenzo Sei un predicione noioso, nei racconti ci vuole qualche fioretto*

*Angelo No. Chi mette fioretti suscita illusioni*

*Lorenzo Perché le illusioni ti fanno paura?*

*Angelo Perché sono ingannine e fanno strambucare.*

*Lorenzo Ma che gergo parli?*

*Angelo Tu hai il difetto che molto aggiungi a quello che vedi...*

*Angelo 2 ... e poiché credi a quello che dici, resti mona*

*Lorenzo Una volta o l'altra mi offendono. Chi credi di essere?*

*Angelo 2 Uno che neanche ti sogni.*

Lorenzo organizzò una tournée come numero negli avanspettacoli. Aveva trascritto certi canti del Sole giunti in India attraverso l'Himalaya ed era inquietante vedere il corpo della danzatrice narrare accompagnata dallo strumento di Lorenzo.

Milano, Torino, Firenze, Roma, Rovigo, Cittadella, Bassano, Treviso, Venezia. Era la prima volta che si vedeva in Italia una di quelle ballerine. Finì la tournée, la danzatrice partì.... E Irene aveva ritrovato il suo sposo.

## Seconda voce narrante

Arrivò l'inverno, nero, potente. "quest'anno a Venezia ghiaccerà la laguna" diceva la gente. "E' arrivata l'epoca glaciale per colpa del progresso". La temperatura scese infatti a 12 gradi sotto zero. giunsero le notizie del ghiaccio in laguna e che sopra ci andavano a piedi e a cavallo. Cominciò a cadere la neve sui colli e il paesaggio diventò tutto bianco, dai colli alla laguna.

Un giorno, inaspettatamente, Lorenzo giunse a casa di Cecilia insieme a Raimondo. Parlavano delle musiche e delle difficoltà economiche dei musicisti.

*Raimondo Una cavata come la tua ,Lorenzo,non ce l'ha nessuno.*  
*Lorenzo Sai che in India il violoncello per l'umidità cambia un po' il suono?*  
*Cecilia Sei andato dove volevi;come un girovago.*  
*Lorenzo Il prossimo sarà l'ultimo viaggio.Irene sta poco benee la porterò con me.  
Non voglio più lasciarla sola(entrano Irene e Tecla)*  
*Irene Andrò in India con Lorenzo*  
*Tecla Tu sì che hai un marito da amare*  
*Irene Ti penserò durante il viaggio*  
*Cecilia Ho saputo che Irene sta male.*  
*Tecla Va anche lei con Lorenzo,stavolta.*  
*Cecilia Non ha paura del mare?*  
*Tecla Io credo che morirà*  
*Irene Spero di avere la forza*  
*Lorenzo Guarirai*

Prima voce narrante

Dalle finestre sui tetti i due sposi contemplavano spesso la città. Andavano al Pedrotti a prendere il caffè e a passeggiare , incontrando i mati delle piazze, personaggi che si ingegnavano a vivere mostrando un po' di voce , dei gesti, residui di musiche, delle invettive,-soprattutto "tomorti" la tremenda maledizione dei veneziani- , qualcosa elemosinando, qualcosa rubando o vendendo-rallegratori delle strade e delle piazze-attori. Un giorno di maggio Lorenzo noleggiò una macchina e portò Irene in gita sui Colli per andar da Marieta,sua balia ,a chiedere le erbe risanatrici .

Passato Luvigliano, passata Torreglia salirono verso Galzignano e Valsanzibio. Accolti nella villa dal vecchio conte Adelio Pierobon, curioso di religioni e filosofie, Lorenzo si smarri nel labirinto e dovette andare il conte a guidarlo fuori. Stettero a parlare di musica e di Buddha, del Nirvana, del tutto e del nulla, e degli Dei come Brama, Shiva e Kali ma Lorenzo era un po' risentito per via dello sguardo-secondo lui indelicato-con cui il conte guardava Irene.

Da Arquà presero per via Fontanelle, sulla costa del monte Grando tra macchie di rosmarino, olivi, mandorli, olmi, lillà, ailantie, robinie. Lui la teneva per mano.

*Marieta Me pare che te staghi bé, Lorenzo*

*Lorenzo Mi sì, ma me mujère ga qualcòssa. Non se sa còssa. Ea sente mè nei ossi  
Bisogna che ti téa jùti*

*Marieta Vedémo. Vago tòre eà cremenitilia, Ma no xe dito che eà ghe fassa bén*

*Lorenzo Mi credo che eà servirà come tante altre volte*

*Marieta Ea va ben paea ssiatica e anca pai ossi ma dipende dal mè*

Fecero pranzo in una piccola osteria. A Este andarono a godersi la piazza all'antico caffè della Borsa. Lorenzo accarezzava ogni tanto i capelli di Irene. Visitarono il museo degli antichi venetici e quando uscirono trovarono il buio. Tornarono passando per il monte Venda dove, nel corpo dei boschi, lepri e volpi erano ancora guizzanti, e martore e faine, tassicane e tassi porcello. La luna rendeva ogni pendio lucente.

*Irene Hai visto?*

*Lorenzo E' un cervo. Sembrano gli occhi diamanti.*

*Irene E' una visione*

*Lorenzo Non credevo ci fossero cervi sui colli*

*Irene Che strano! Dovunque mi porti mi piace. Portami con te sempre.*

*Lorenzo Sempre*

Partirono nel mese di giugno, il sei, alle ore 18 da Venezia sulla grande nave transoceanica "Conte Verde"

Seconda voce narrante

Quell'anno, il 1930, il principe ereditario d'Italia, persona di statura pomposa ma debole di carattere fece matrimonio con una principessa, snella e alta anch'ella. Cecilia fu molto presa da quelle nozze e vieppiù desiderò essere sposa e avere dei figli. Ne parlava nelle botteghe con le amiche e da sola. Certe parole e detti come "i me fa pecà-de rifon o de strassoeon, destin, fiol de na tecia, to sàntoea in carioca, buseta e boton" e altre erano le fondamenta dei pensieri e discorsi di Cecilia, quelle a cui era più affezionata- attraverso cui capiva, amava, pativa e si destreggiava nel mondo

Cecilia

*IL nostro Re è uno scaciumea, la regina è troppo alta - chiesa e campanile, - IL principe ereditario è alto ma ha pochi capelli perché li ha lavati troppo, - l'acqua marcisce i pali, - la principessa non mi pare adatta, - delle volte dietro le corone ci sono i dolori....*

- Angelo Qui sotto è tutto acque sparse e c'è molto da controllare*  
*Cecilia Ci saranno anche topi e pantegane*  
*Angelo Ci sono laghi,fiumi mari e ogni specie di bestie e fuoco*  
*Cecilia Stia attento*  
*Angelo Sono altri che devono stare attenti... certi pampaluchi che vanno in Oriente*  
*Cecilia Chi?*  
*Angelo Quel violoncellista, Lorenzo. Non ha senso pratico*  
*Cecilia E' sempre in giro e non lo vedo mai*  
*Angelo Presto tornerà per sempre*  
*Cecilia E' suo amico?*  
*Angelo Siamo buseta e boton*

### Prima voce narrante

Non accadde fino a Bombay che il tranquillo navigare. Da Bombay in treno attraversarono l'India Fino a Delhy. Irene cercava di godersi il nuovo mondo, Lorenzo le regalò un sari.

Ci furono i primi concerti nei circoli inglesi, a Delhy, Jaipur, Calcutta e infine, uno importante a Simla, dove la corte del viceré si trasferiva d'estate, a duemila e più metri d'altezza davanti alla catena dell'Himalaya. Andarono a visitare Benares sul Gange. Andarono fino ai bordi della giungla del Bengala e fino al reame del maharaja amico di Lorenzo. Qui Lorenzo volle suonare per le bestie selvagge e Irene vide occhi e teste di animali che uscivano fuori e si mettevano ad ascoltare. Passò presto il tempo. Nel porto di Bombay la nave già li aspettava. Era settembre, stavano per lasciare l'India. Il male di Irene, ora si può dirlo, il medico l'aveva chiamato tisi ossea. Da cui non si guariva.

Il "Conte rosso" partì poco prima del calar del sole. I passeggeri cenavano. Lorenzo e Irene stavano a un tavolo da soli. Lui le teneva la mano. C'era la presenza di quel male. Tutti e due lo pensavano. Sapevano. Il comandante venne a salutare Lorenzo, si conoscevano. Volle presentargli un passeggero, scrittore famoso.

Trascorrevano i giorni del viaggio. A bordo ci furono feste, innamoramenti, confidenze. Irene, pallida, vestita di nero, camminava ansimando. Fu annunciato un concerto di Lorenzo ma Irene non riusciva ad alzarsi dal letto. Il medico di bordo spesso era accanto a lei. Erano in viaggio da sei giorni, undici ne mancavano all'arrivo. Il settimo giorno di navigazione, ascoltante Lorenzo dello scrittore inglese un racconto, il comandante venne a cercarlo: Irene si sentiva male e lo chiamava. Era pallida e affannata. Non riusciva a sollevarsi dal cuscino. Il medico la rincuorava. Lorenzo sentiva arrivare il destino.

Fu quando giunsero verso la svolta di Aden, dove l'oceano è blu cobalto che Irene si sentì portare via. Lorenzo le prese il volto e la baciava. Lei durante quei baci moriva. Nera, sottile, fu esposta. Anche il nuovo amico, l'inglese scrittore, venne con altri a vegliarla. Era diventata color alabastro, sarebbe stata seppellita nel mare avvolto in un lenzuolo.

(musica di violoncello, Suite n.5 di J.S.Bach e azione di Irene e l'angelo)

*Angelo Te l'avevo detto, mona, non verso Oriente*

*Lorenzo Mona ti, sarebbe successo lo stesso*

Anche se a volte sembra il contrario, non è dato sapere il destino. Il dolore di Lorenzo appariva, per il momento, invincibile. Ma quella lingua celeste, il cui nome più frequente era "mona", lui l'aveva udita. Anche la nave riprendeva il cammino.

Seconda voce narrante

Passati pochi giorni giunse la notizia spietata -via telegramma- ai Baratinon. Subito i conoscenti e gli amici vennero informati. Emanuele disse alla figlia: "Lorenzo sarà disperato e avrà bisogno di conforto, perché quando sbarca non vai a prenderlo a Venezia insieme a Raimondo? Cecilia andò. Era settembre, un giorno color oro e acquamarina. Quando la nave attraccò e Lorenzo apparve sull'alto della scala lei lo chiamò. Subito lui le sorrise. Da quel giorno Lorenzo e Cecilia cominciarono a frequentarsi. Lei capì che poteva aiutare quell'uomo a opporsi al destino e che gli voleva bene.

*Lorenzo L'India è meravigliosa ma non ci andrò mai più. Vieni, andiamo sul monte Ricco, per me è il più bello che ci sia.*

*Cecilia Perché ci sei nato*

*Lorenzo E ci ho tanto giocato coi miei fratelli. La notte di San Giovanni venivamo nel bosco a prendere la rugiada.*

*Cecilia Pensai sempre alla povera Irene?*

*Lorenzo Ci sono anche dei cervi nei boschi*

*Cecilia: Li hai visti?*

*Lorenzo: Quel monte si chiama Cecilia, come te. Una volta ho piantato un bagolaro insieme ai miei fratelli e mia mamma*

*Cecilia: Com'era bella tua mamma!*

*Lorenzo: Mi piacerebbe una volta venire qui a suonare per lei e per le bestie dei Colli.*

- Cecilia: *Sei fissato con le bestie*  
Lorenzo: *La cosa più bella è suonare per le bestie e incantarle con la musica*  
Cecilia: *Lo facevi anche nella giungla?*  
Lorenzo: *Sai, Cecilia, sto tanto male da solo.*  
Cecilia: *Perché non ti rifai una famiglia?*  
Lorenzo: *Tu mi sposeresti?*  
Cecilia: *SI . Perchè ti ho sempre voluto bene .*

### Prima voce narrante

Fu dunque sulla cima del monte Ricco che Lorenzo chiese a Cecilia di farsi sposi e lei gli rivelò di averlo sempre amato. Ma era sempre a lui davanti la visione di Irene. Si sposarono e andarono ad abitare nella casa sui tetti ma Cecilia desiderava una casa nuova. Presto rimase incinta. Lasciò il lavoro di commessa. Nacquero Sofia e Ercole qualche tempo dopo.

Cecilia si sentiva madre completa. Lorenzo sentì contentezza e un po' di paura e che ,forse, viaggi, mai più . Furono presi dall'educazione dei figli . A Lorenzo piaceva tanto giocare con loro e stare a casa a perfezionare esercitandosi il suono del violoncello.

Comincio a rinunciare ai concerti. Aveva cattedra al conservatorio di Adria e per più guadagnare trovò un posto da bibliotecario a mezza giornata. Cambiarono casa. Dall'ultimo piano vedevano i Colli e davanti scorreva il fiume.

### Seconda voce narrante

Nessuno sa i sentieri del destino ma lui ,ritenuto cieco, è sempre in cammino e porta ognuno ai luoghi stabiliti, a volte dolorosi a volte lieti. Fino a che la realtà si svela. Lorenzo non immaginava esser per lui vicino il tempo del trapassar morire- quando una notte- si svegliò col desiderio di suonare. Uscì sotto il cielo stellato e mentre accordava pensò alla sua vita ed ebbe la certezza che tutti i suoni della notte- e la sua voce, i luoghi, le bestie, le stelle, il sole e tutto era parte di una musica visibile dentro un essere immenso, inarrestabile, cieco e veggente di cui Cecilia, Irene, Ercole, Sofia, la guerra , la vita, la morte e lui, Lorenzo erano frammenti previsti da sempre e finalmente apparsi. Fu allora che capì. Capì che non aveva sbagliato vita, che era la realtà il premio. La realtà che è ritrovamento. Pur attraverso sbagli e "monate" Lorenzo vi era giunto e l'Angelo spacamaroni gli strizzava l'occhio.

*(Lorenzo e Cecilia come in un duetto con accompagnamento musicale ,dirige l'Angelo)*

Lorenzo Ho perduto il senso d'avventura  
Cecilia Eri i illuso dell'India  
Lorenzo L'illusione dà la forza. Dopo ci si fa venire un altro entusiasmo  
Cecilia Il vero entusiasmo viene dalla realtà non dalle illusioni  
Lorenzo I bambini sono i veri illusi per questo sono beati  
Cecilia Con i bambini devi stare attento a non suggestionare

Lorenzo I bambini vivono in un altro mondo-ciopetìn pignatìn gnagnareto paciughìn  
Cecilia I figli per tutta la vita non te li stacchi di dosso mai più  
Guga gogola-apapàpa-tato pepe-momon-apa  
Lorenzo Per i bambini le parole sono magiche  
Bisegheta gagagege papa lala caca mème  
Cecilia I bambini hanno le loro parole-ciufo,gugo,rapapina,ratabuschia,fufeghina

Lorenzo Andiamo ad aspettare il sole. A Oriente la luce muta colore e diventa oro.  
Cecilia E' fissato con quell'oriente, Ha sempre in mente la prima moglie e dire che  
gli ha fatto anche le corna!  
Lorenz Un grande amore non si può dimenticare  
Cecilia Non lo sento! Non lo sento! Anche quando facciamo l'amore guarda da  
un'altra parte!  
Lorenzo Anche se penso tanto a Irene voglio bene a Cecilia  
Angelo (a Lorenzo) Che incurabile mona. IL passato non torna (a Cecilia) Abbi  
Fiducia

Cecilia (con lo specchio) Non ti domando niente perchè sono contenta così, coi  
bambini e Lorenzo: Una cosa però mi manca: i suoi occhi quando si distrae  
e guarda altrove

Lorenzo Ercole ha infilato un piede nella ruota, siamo caduti e io sono svenuto.  
Ho perso tanto sangue dal naso.

Cecilia Destino. Vado a mettere la pentola sul fuoco,

Lorenzo Il mio violoncello è come una persona amata. Fare musica è dar nutrimento  
a Dio.

Cecilia Il Duce Mosolin è un esaltato, se viene la guerra povera musica!

Lorenzo E' nelle grinfie del Furher. stanno per promulgare le leggi razziali.

Cecilia Spero di no perché in fondo mosolin è carnevale e ha l'amante ebrea

Lorenzo Io continuerò a suonare il violoncello con Levi, resto amico dei miei amici.

Cecilia Piove a secchi roversi

Lorenzo Con l'acqua hai quasi una mania.

Cecilia *Ho fatto brutte esperienze. L'acqua può arrabbiarsi e sfuggire al controllo. Le inondazioni possono capitare in qualsiasi momento. L'acqua è peggio del fuoco, marcisce i pali. Anche Venezia finirà sott'acqua.*

Lorenzo *Hanno spintonato i bambini. Calfura deve insegnare l'educazione ai suoi figli*

Cecilia *Quelli ti petufano*

Lorenzo *I bambini hanno avuto paura a vedermi il sangue sul viso*

Lorenzo: *Un cafetin di mattina è grazia di dio*

Cecilia *Ho comprato un po' di puina*

Lorenzo *Quelli dell'Asse dicono che sarà una guerra lampo*

Cecilia *Di lampo c'è solo la morte, natanassa d'un can. quando sei sotto terra rechierem eterna.*

Lorenzo *Domani al teatro facciamo Traviata, vieni?*

Cecilia *Dovunque tu suoni mi piace ascoltare*

Cecilia: *Dicono che verranno i bombardamenti a tappeto.*

Lorenzo: *Bisogna andare sfollati*

Cecilia: *Ma poi torniamo, vero?*

Lorenzo: *Ho trovato in campagna una casa grande di contadini con stalla*

Cecilia: *Potrò prendere il latte ogni sera*

Lorenzo: *Potrò suonare alle bestie*

Cecilia *La Braghetto è una marantega Suona come una marionetta*

Lorenzo: *Suona un po' rigida ma è brava.*

Cecilia: *Tu ci vai troppo a suonare, più del bisogno*

Lorenzo: *Facciamo musica.*

Cecilia: *Sono gelosa.*

Lorenzo: *Ho fatto fiasco*

WW  
—

Cecilia: *Il Re è scappato perché è scaciumea*

Lorenzo: *Mosolin sta perdendo la guerra. E' la catastrofe.*

Cecilia: *Un rosso! A volte i bambini hanno presentimenti*

Lorenzo: *Era il principe ereditario*

Cecilia: *Che fandonie racconti?*

Lorenzo: *I segreti della vita. Potrebbe voler dire che viene la fine del mondo*

Cecilia: *Hai la Febbre.. Sempre più alta. 40. Bisogna andare in ospedale*

Lorenzo: *Andiamo col calesse, questa cavalla si mangia la strada come la biada,*

*con lei si può andare in capo al mondo.*

Cecilia: *Lorenzo sta sempre peggio.*

*(Qui termina il “duetto” tra Lorenzo e Cecilia e ha inizio l’azione dell’angelo)*

Angelo: *Vieni*

Lorenzo: *Un momento.*

Angelo: *E’ il momento*

Lorenzo: *E il violoncello?*

Angelo: *Non ti preoccupare, resta a Cecilia.*

Lorenzo: *Finalmente ho capito alla fine.*

Angelo: *Alla fine?*

Lorenzo: *Non è la fine?*

Angelo: *Non c’è fine*

Lorenzo: *Ma c’è bisogno anche della fine*

Angelo: *Per voi limitati*

Lorenzo: *Ho un desiderio. Riascoltare le parole di Cecilia, quelle più sue*

Angelo: *finalmente hai capito che l’anima consiste nelle parole, nel loro suono e voce e come vengono dette*

Lorenzo: *Riascoltarle dalla sua voce, come le diceva lei, mentre io ....*

Angelo: *Mentre tu le suonerai*

Parte una musica di violoncello, (*concerto n.7 per violoncello e orchestra o Stabat Mater di Boccherini*), mentre Cecilia, l’angelo traducendo, modula le parole più care.

Cecilia: *Buseta e boton, èrce via, poaréto, fiol d’un can, de rifon o de strasseon, nauseéta, pacéte, putèi, Paradiso ... E’ la musica del Paradiso?*

Angelo: *E’ musica celeste*

Cecilia *E’ il violoncello di Lorenzo*

*Questa cavata non si dimentica*

*Mai, perché è la sua voce, la sua anima.*

*Era destino. (parole dette in dialetto)*

*“ La musica è più della poesia:*

*oltre le lingue va diretta al cuore*

*e verso il Paradiso è la sua via.*

*Unica lingua dell’umano amore*

*La musica è la voce di Sofia:*

*Sapienza che può vincere il dolore ”*

N.B. Per la rappresentazione del testo occorrono 2 voci narranti, voci recitanti o attori, suonatori